

# La provincia feretrana (secoli XIV - XIX)

a cura di  
**Girolamo Allegretti**



La provincia feretrana (secoli XIV - XIX)

Studi montefeltrani - Atti convegni • 7

**Studi montefeltrani**

rivista della  
Società di studi storici  
per il Montefeltro  
© 2000

“Atti dei convegni”  
n. 7

Atti del convegno  
“La provincia feretrana.  
Secoli XIV-XIX”  
(Montecerignone-San Leo,  
30-31 ottobre 1999)

promosso da:  
Società di studi storici per il  
Montefeltro

con il patrocinio di:

- Comune di Montecerignone
- Comune di San Leo
- Comunità Montana del  
Montefeltro
- Comunità Montana dell'Alta  
Valmarecchia
- Assessorato alla cultura della  
Regione Marche
- Ministero per i beni e le  
attività culturali

e con il sostegno di:

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio  
1841 di Pesaro

Studi montefeltrani - Atti convegni

7

*La provincia feretrana*  
*(secoli XIV-XIX)*

a cura di  
**Girolamo Allegretti**

Atti del convegno di studi  
Montecerignone - San Leo  
30-31 ottobre 1999

SOCIETÀ DI STUDI STORICI PER IL MONTEFELTRO  
SAN LEO

## Indice

<i>Prefazione del curatore</i>	5
<hr/>	
<b>Jean-Claude Maire Vigueur</b> <i>Forme minori di organizzazione del territorio nell'Italia dei comuni: i comitatus e altri distretti dello Stato della Chiesa</i>	11
<hr/>	
<b>Francesco V. Lombardi</b> <i>Evoluzione istituzionale e semantica delle "province" di Massa Trabaria e Montefeltro dal XIV al XV secolo</i>	29
<hr/>	
<b>Tommaso di Carpegna Falconieri</b> <i>Il Montefeltro del XIV secolo nei registri della Camera apostolica</i>	43
<hr/>	
<b>Cristoforo Buscarini</b> <i>San Marino nel Montefeltro, San Marino e il Montefeltro</i>	73
<hr/>	
<b>Fabio Bertini</b> <i>Impianto della provincia feretrana nell'occupazione fiorentina: governo e interessi territoriali</i>	89
<hr/>	
<b>Girolamo Allegretti</b> <i>Il problema della nobiltà nelle microcittà del Montefeltro in età moderna</i>	111
<hr/>	
<b>Mathieu Lours</b> <i>L'istituzione provinciale e la ristrutturazione urbana di San Leo</i>	135
<hr/>	
<b>Marco Dezzi Bardeschi</b> <i>La rocca di Montecerignone e i suoi "restauri": un esercizio di lettura comparata tra muraglie e archivio</i>	151
<hr/>	

Leonardo Rombai

*L'identità del Montefeltro. Appunti per lo studio della genesi storica di una regione geografica tra Marche e Romagna*

179

#### Appendici

*La provincia feretrana in età moderna*

192

Anton Maria Zucchi Travagli

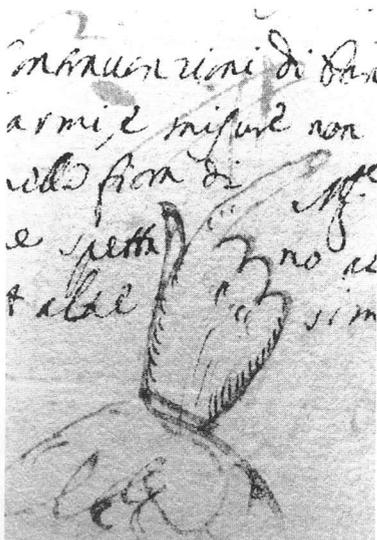
*Informazione sopra il commissariato della provincia del Montefeltro a cura di Francesco V. Lombardi*

198

Sonia Ferri

*Il ritrovato archivio della provincia feretrana*

217



Marca di attenzione  
in un registro  
della Provincia feretrana (AscsI)

## Prefazione

Sulla frantumazione del Montefeltro; sul mancato (o tardivo e contrastato o contraddittorio, come nel caso, peraltro unico, di Mercatino/Novafeltria) formarsi di un centro urbano in funzione trainante; sul permanere di una piccola proprietà diffusa in perenne difficoltà rispetto a processi di ristrutturazione o riconversione e ammodernamento; sulla incapacità secolare di questa subregione di darsi una sintassi che non sia pura paratassi, dunque di costruire gerarchie e differenziare funzioni: su tutto ciò è stato scritto ripetutamente.

Questo tipo di situazione non è certo prerogativa esclusiva del Montefeltro, e la riflessione storiografica si va da tempo interrogando sulle "campagne senza città". Per quanto riguarda la nostra regione, ci si è chiesti se i caratteri sopra rilevati non dipendano proprio, oltre e più che dai suoi caratteri fisici, dalla forma-provincia, che esclude la dialettica classica fra città e campagna, fondamentale nel fortunato modello della civiltà urbana affermatosi, a partire dal basso medioevo, nelle aree più sviluppate d'Italia e d'Europa.

Il convegno sulla provincia feretrana, tenutosi a Montecerignone e San Leo negli ultimi giorni dell'ottobre 1999, aveva lo scopo di "lanciare" le ricerche e gli studi su questa istituzione, e sulla realtà economica e sociale che la sottende, con una interrogazione a largo raggio sui suoi caratteri e soprattutto sulle sue origini. Si poteva ipotizzare, all'origine della provincia, una specializzazione di ordine economico, una sorta di destinazione funzionale, in analogia con la vocazione forestale che una tradizione mai smentita riconosce all'origine della provincia gemella, la Massa Trabaria.

Questa suggestione si è dimostrata improponibile. L'origine della provincia feretrana non sembra potersi far risalire abbastanza indietro nel tempo da rendere plausibile e possibile un disegno di sapore così tardo-antico. I medievisti intervenuti al convegno sono stati concordi,



Pennabilli,  
particolare della carta  
Venturucci-Grazi, 1733

## Tommaso di Carpegna Falconieri *Il Montefeltro del XIV secolo nei registri della Camera apostolica*

Nell'anno 1371, nel trasmettere al suo successore Pierre d'Estaing le istruzioni e i consigli che gli sarebbero stati di aiuto nel governo della Marca e della Romagna, il cardinale legato Anglic Grimoard affermò che, in tutto il Montefeltro, solamente il castello di Pietramaura e quello, inespugnabile, di Pietrarubbia, erano ancora in stato di ribellione. Per il rimanente, "in illis partibus, que est magna provincia, videlicet in Monteferetro, omnia per ecclesiam possidentur pacifice et quiete, quod non contigit alio ullo tempore" <sup>1</sup>.

Nella frase del cardinale, il Montefeltro viene individuato con il termine "provincia". In un convegno che ha per suo tema specifico la Provincia feretrana, questo dato non deve sfuggire, perché ci troviamo di fronte all'esempio più antico dell'impiego del vocabolo provincia riferito alla regione. Nella medesima frase è affermato che, nel Montefeltro, la Chiesa romana possiede ogni cosa pacificamente. Il Montefeltro, vicariato posto nella provincia di Romagna, era infatti in quegli anni governato direttamente da emissari pontifici. Ma dall'uso del verbo *possedere* si comprende bene il senso patrimoniale dello Stato che informa di sé l'età medievale e, naturalmente, anche la penna del cardinale Grimoard: *governo* e *possesso* erano per lui concetti quasi equivalenti. E qui entra in campo la Camera apostolica, nella sua qualità di istituzione preposta alla generale amministrazione delle finanze, delle proprietà e dei domini papali <sup>2</sup>. Il papa possedeva il Montefeltro soprattutto per mezzo della Camera apostolica, che gestiva tutti gli aspetti fiscali e patrimoniali.

Infine, il cardinale Grimoard descrive una situazione anomala, di pace, che fa seguito a un'altra, giudicata evidentemente consueta, situazione di guerra. Afferma infatti che solamente in quel tempo (dopo la guerra condotta dall'Albornoz e il forte ridimensionamento della potenza dei suoi conti) il Montefeltro poteva considerarsi pacificato e obbediente <sup>3</sup>. Prima di allora, dunque, la guerra era stata pressoché

continua: occorre tenere a mente questo dato, anche quando si vogliono studiare le modalità e il funzionamento di un'amministrazione quale è quella patrimoniale e fiscale che, al contrario, si sarebbe portati a immaginare di tipo *routinier*, ovvero "normale".

44 Come ha scritto Waley, infatti, per quanto riguarda il fisco nel Trecento, il concetto di "situazione normale" non esiste<sup>4</sup>. Rigirando la frase, possiamo sostenere che la "situazione normale" risiede proprio nella condizione di guerra continua. E la guerra si combatte anche da un punto di vista fiscale: le città ed i signori si ribellano per non pagare i tributi, mentre i tributi vengono riscossi principalmente per portare avanti il conflitto, che è costosissimo<sup>5</sup>. Così, il signore feudale deve versare un censo annuo alla Camera apostolica; ma al contempo, se egli combatte sotto le bandiere papali, riceve un compenso: la sua fedeltà si paga con moneta sonante. Allo stesso modo il ribelle è, prima di tutto, colui che non corrisponde il dovuto. E dunque le preoccupazioni di natura prettamente politica si riducono spesso, o almeno si sommano, a preoccupazioni di carattere fiscale. Per imporre l'obbedienza, la pace e il buon governo, è necessario costruire e mantenere in piedi le fortezze e pagare regolarmente capitani, soldati e magistrati: queste sono le maggiori voci di spesa nel bilancio dei rettori pontifici.

Il denaro, non è una novità, rappresenta il motore dell'amministrazione e della guerra; esso è l'alimento di cui, nel Trecento ormai pienamente, si nutre il potere. Di conseguenza la Camera apostolica è una delle istituzioni più ricche e potenti di tutto il medioevo. Più di uno studioso ha affermato che la costruzione dello Stato pontificio si è fondata sulla sua azione, e non cadde in errore Theiner, quando inserì stralci di registri camerale nella sua opera monumentale che documentava la legittimità e l'antichità del dominio temporale della Sede apostolica<sup>6</sup>. Nell'ambito ristretto del Montefeltro, Giuseppe Garampi si servì di quelle medesime testimonianze per provare la sovranità pontificia sulle terre della Carpegna<sup>7</sup>.

E' dunque interessante valutare quale fosse il rapporto corrente tra uno degli organi principali del governo papale e una regione di montagna e di confine. E questo non soltanto per verificare, come pure cercheremo di fare, la reale capacità e volontà contributiva del Montefeltro. La dialettica tra Montefeltro e Camera apostolica, infatti, sembra interessante anche per avviare la discussione sul nodo cruciale di questo convegno, ovvero la storia e la natura della provincia di Montefeltro. E' noto che, in età moderna, l'istituzione nota come Provincia feretrana aveva giurisdizione nelle contribuzioni fiscali da versare alla Camera: stabiliva le collette, raccoglieva e versava i tributi, le

gabelle e gli altri pesi camerale, per mezzo di una magistratura composta di dieci, poi di quattro probiviri<sup>8</sup>. La Provincia, pertanto, rendeva direttamente conto alla Reverenda Camera Apostolica. Come i parlamenti medievali erano il luogo di incontro tra poteri locali e centrali, negoziavano la pace e la guerra e, soprattutto, l'imposizione dei tributi<sup>9</sup>, così la Provincia feretrana, con il suo parlamento, potrebbe, anzi dovrebbe, avere avuto un'origine e un compito di indole prettamente amministrativa e fiscale. Da ciò, l'interesse a porla in relazione con la Camera apostolica.

#### Fonti

Pochi giorni dopo la citata lettera di istruzioni al successore, il cardinale Grimoard compilò la *Descriptio Romandiole*, un'opera che aveva tra i suoi obiettivi principali quello di individuare analiticamente il gettito fiscale di ciascuna località della Romagna<sup>10</sup>. Il celebre documento è stato largamente impiegato negli studi e, naturalmente, anche in questa occasione è da ritenersi fondamentale. La *Descriptio Romandiole*, però, si accompagna a decine e decine di registri camerale che, conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, aspettano ancora di essere passati al setaccio<sup>11</sup>. In questa occasione si è voluto solamente gettare una sorta di scandaglio, che permetta di farsi un'idea generale della mole della documentazione e dei suoi contenuti. Saranno pertanto necessari altri, numerosi approfondimenti, da dirigere tanto alla ricerca di ulteriori dati, quanto alla loro interpretazione.

I registri camerale trecenteschi interessanti il Montefeltro sono, essenzialmente, quelli che contengono informazioni sulla Romagna, e ciò per il fatto che, come è noto, il vicariato di Montefeltro apparteneva a quella provincia, mentre la diocesi feretrana fu, sino al 1563, suffraganea dell'arcivescovo di Ravenna. Accanto ai registri romagnoli, tuttavia, è necessario prendere visione di quelli compilati nella Marca, che nell'intitolazione completa si riferiscono alla Marca d'Ancona, al comitato d'Urbino, alla Massa Trabaria e alle terre di Sant'Agata. La terra di Sant'Agata, parte del Montefeltro storico e della diocesi feretrana, non era infatti compresa nel vicariato, ma costituiva un'entità territoriale autonoma, generalmente affidata al medesimo emissario che governava la Massa Trabaria<sup>12</sup>. Quest'ultima, a differenza del Montefeltro, era una provincia in ogni senso, provvista di un proprio rettore e separata tanto dal territorio di Urbino che dalle Marche. Anche la Massa Trabaria, tuttavia, comprendeva nel Trecento castelli e territori che oggi sono considerati parte integrante del Montefeltro.

Le serie archivistiche nelle quali si individuano i dati che andiamo

46 raccogliendo sono fondamentalmente due: *Introitus et exitus* e *Collectoriae*. Le due serie, che in linea di principio dovrebbero riferirsi l'una alle entrate e uscite dello Stato, l'altra alle entrate indotte dalle imposizioni agli enti ecclesiastici, in realtà, per quanto riguarda il Trecento, sono confuse, e non è difficile trovare registri di entrate e uscite nelle *Collectoriae*<sup>13</sup>. Purtroppo, l'arco cronologico a disposizione non è molto ampio, ricoprendo quasi solamente il periodo avignonese. Difatti, lamentiamo la pressoché totale mancanza di registri precedenti gli anni '20 del Trecento, mentre a partire dal 1370 circa, la Camera apostolica mutò il sistema di registrazione e di archiviazione, che divenne sì più regolare, ma perse la distinzione tra le singole province. I registri di *Introitus et exitus* degli anni successivi all'Albornoz, infatti, si riferiscono alle entrate e alle uscite generali dello Stato. Pertanto, un loro impiego sistematico per indagare su una singola provincia, deve ancora trovare una metodologia adeguata. I registri che abbiamo preso in considerazione ammontano a una quarantina e sono piuttosto ben distribuiti nel cinquantennio 1320-1370. Le informazioni relative al Montefeltro sono, di solito, piuttosto aride e limitate, ma con alcune eccezioni<sup>14</sup>.

#### *Analisi dei dati*

Agli occhi del papa e dei suoi funzionari, il Montefeltro era un vicariato della provincia di Romagna istituito, come gli altri tre vicariati di Bobbio, di Santarcangelo e di Galeata, in una zona di montagna, nella quale il rettore avrebbe avuto troppa difficoltà ad espletare personalmente i propri compiti politici e amministrativi. In questa regione decentrata, la Camera del papa riscuoteva i tributi servendosi di ufficiali periferici, guidati da un vicetesoriere residente a San Leo; oppure concedeva il diritto di riscossione in appalto. Le esazioni erano di varia natura e non differivano da quelle solitamente richieste altrove: vi erano il focatico, o *fumantaria*, cioè la tassa dovuta per ogni focolare; la taglia, cioè l'imposta ordinaria per la levata dell'esercito, calcolata per unità di villaggio; il censo, vale a dire il corrispettivo da solvere per avere ricevuto un beneficio o un bene in locazione. Le imposte dirette consistevano essenzialmente nella tassa sul sale, che rendeva moltissimo<sup>15</sup>; invece le gabelle e i dazi richiesti alle porte e lungo le vie, come anche le tasse sul macinato, non sembra fossero di competenza della Camera, ma appannaggio dei signori e dei comuni<sup>16</sup>. Anche l'esercizio della giustizia da parte del podestà di San Leo e del magistrato di Macerata Feltria fruttava denaro, che in parte veniva corrisposto al vicetesoriere e che dunque affluiva nelle casse pontificie: si trattava delle condanne, confische, composizioni, appellazioni, diritti di cancel-

leria e di altro genere<sup>17</sup>.

Il quadro complessivo non è molto articolato: il Montefeltro, soprattutto dalla *Descriptio* fatta compilare dal cardinale Anglic nel 1371, appare come un territorio controllato, nel quale il papato può vantare pochi, ma rilevanti diritti. L'imposizione che risulta attestata con maggiore frequenza è quella delle *fumantarie*, calcolata, già negli anni '40, e poi anche successivamente, in ragione di ventisei denari per ogni singolo fumante<sup>18</sup>. L'esazione, di frequenza annuale, poteva essere assicurata da un ufficiale del vicetesoriere, oppure da un privato, che la prendeva in appalto. Il gettito assicurato dall'imposta era piuttosto scarso, potendo oscillare, nelle nostre fonti, tra le cinquanta e le venticinque lire. Si tratta di cifre basse, considerando che, in quei medesimi anni, ad esempio, Faenza poteva pagare quattrocento, Imola cinquecento, la sola Bertinoro sessanta lire<sup>19</sup>. D'altro canto, non siamo in grado di capire quale cifra l'appaltatore lucrasses dall'affare. Probabilmente si trattava di un'operazione relativamente poco remunerativa, affidata a personaggi vicini al tesoriere di Romagna<sup>20</sup>.

Da quanto si è posto in evidenza finora, scaturiscono alcune considerazioni di qualche interesse. La prima, è che l'unità definita "fuoco", "focolare", o "fumante", non può, come invece ha suggerito più di un autore, essere considerata un'unità demografica, corrispondente a una famiglia o ad una casa. Contro questa tesi, infatti, concorrono sia il fatto che la riscossione dell'imposta era concessa in appalto (e dunque il corrispettivo versato alla Camera era il frutto di un calcolo del tutto approssimativo), sia il fatto che il numero dei fuochi censiti è davvero troppo esiguo. Se ogni fuoco corrispondesse ad un nucleo demico, saremmo costretti a credere che nel Montefeltro del Trecento ci fossero circa trecento case, o famiglie.

La seconda considerazione, invece, deriva da un confronto con la tassa sui *fumantes* che troviamo documentata nella *Descriptio Romandiole* del 1371. Qui la cifra da corrispondere è più alta di oltre cinque volte rispetto a quella del 1364: circa 204 lire contro circa 38 lire. Allo stesso modo, il numero di fumanti è di oltre cinque volte superiore: 1889 unità contro 366. Se è pur vero che la cifra totale dei focolari è ricavata analiticamente da una sorta di censimento in cui sono computati ogni singolo castello e villa, e che dunque il numero complessivo sembrerebbe più attendibile (forse determinato da un allibramento eseguito dopo la guerra dell'Albornoz?), resta il problema di paragonare questa cifra con quelle attestata negli anni precedenti. E poiché non è verosimile un incremento della popolazione del 500 per cento in meno di dieci

anni, dobbiamo ritenere che l'incremento sia consistito in un forte inasprirsi delle imposte, un dato che è ben visibile anche altrove in Romagna; del resto, la rivolta generale del 1375, di pochi anni successiva alla *Descriptio Romandiole*, scoppiò anche perché il carico fiscale era ritenuto insostenibile. Eppure, resta un dubbio che ancora non siamo riusciti a sciogliere: se la quantità di denaro tramandata nella *Descriptio* fosse versata davvero, oppure se si trattasse di un computo ideale e ottimistico proposto dal cardinale Anglic. I fuochi del Montefeltro, insomma, erano *tassati* per 204 lire, o erano solamente *tassabili* per quella cifra? Ed è credibile che, nel periodo di governo del cardinale Albornoz, quando è pure attestata, in tutto il Montefeltro, la capacità effettiva da parte della Camera apostolica di esigere forti somme, l'imposta sui fumanti fosse così inferiore rispetto a quella richiesta dal suo successore Grimoard?

48

Nel tentativo di dare una risposta alla domanda, chiamiamo in causa gli altri tipi di contribuzione fiscale che più frequentemente è dato di trovare nei registri camerati. Nel vicariato di Montefeltro, l'imposta definita con il termine di "taglia", o di *tallia militum*, richiesta per formare l'esercito, è attestata due volte negli anni Trenta, ma poi scompare del tutto fino agli anni Sessanta.

La situazione delle zone del Montefeltro situate allora nella Massa Trabaria e nella terra di Sant'Agata, dunque afferenti al tesoriere della Marca, non appare differente. I registri contabili relativi alla Marca, oltre ad essere compilati in maniera tecnicamente migliore, testimoniano di una capacità di prelievo fiscale più capillare, più invasiva e pesante di quanto non facciano i registri romagnoli. Eppure, sarebbe errato credere che la Massa Trabaria e la terra di Sant'Agata fossero territori realmente aggravati da pesanti imposizioni centrali, come appaiono, viceversa, le terre delle Marche propriamente dette. L'analisi andrà senza dubbio perfezionata, ma fin da ora appare piuttosto singolare il fatto che, nei registri camerati del tesoriere della Marca, tanto la Massa Trabaria, quanto, ancor più, la terra di Sant'Agata appaiano praticamente nel solo foglio di intitolazione, venendo invece a mancare quasi ogni notizia di esse nel registro vero e proprio<sup>21</sup>. Addirittura, una famosa *Descriptio Marchiæ* del 1355 o 1356, che fu pubblicata da Theiner (ma la cui importanza la renderebbe degna di nuovi studi e di un'edizione più corretta), ci presenta la Massa Trabaria e la terra di Sant'Agata come entità che, da un lato, appaiono ingigantite, tanto da comprendere una porzione molto rilevante del Montefeltro, ma che da un altro lato si dimostrano per quello che

erano: contrade quasi ignote al governo centrale<sup>22</sup>. Così, quando il compilatore prende ad elencare i *fumantes* della Marca, non è in grado di citare quelli della Massa Trabaria, e quando vorrebbe enumerare le fortezze e le rocche della Massa e della terra di Sant'Agata, è obbligato a lasciare lo spazio in bianco, poiché non ne è, di fatto, a conoscenza<sup>23</sup>.

Tornando al vicariato di Montefeltro, possiamo dunque affermare che l'imposta della taglia era solitamente evasa, o forse non era neppure riconosciuta: nel 1333 fruttò all'erario poco più di 27 lire, contro le 715 lire che erano state richieste<sup>24</sup>.

Negli anni compresi tra il 1360 e il 1364, subito dopo la riconquista albornoziana, viene compilato un registro di grande interesse, conosciuto con il numero 301 degli *Introitus et exitus*<sup>25</sup>. In esso sono elencati tutti i castelli del Montefeltro, distinti in *benesolventes* e *malesolventes* in relazione all'imposta della taglia. Il documento, che qui pubblichiamo in appendice, mostra come in una fotografia aerea la situazione politica del Montefeltro in quel periodo: una regione sottomessa in linea di diritto, ma largamente disubbidiente nei fatti<sup>26</sup>. I *benesolventes* versano circa 450 lire, mentre i *malesolventes* sono molti di più, e debbono alla Camera apostolica quasi 1150 lire all'anno. Non si tratta, questa volta, di veri e propri ribelli, di fedeli all'Impero; piuttosto abbiamo a che fare con signori i quali, benché abbiano fatto atto di sottomissione al legato, continuano ad esercitare il pieno dominio<sup>27</sup>.

Attraverso altri registri dei medesimi anni, ci si rende conto che il prelievo era elevato, e che gli emissari pontifici, attraverso condanne, quote della taglia, diversi tipi di emolumenti, erano in grado di incassare una discreta quantità di denaro. Certamente, dunque, il carico fiscale era in crescita, poiché la Chiesa dominava direttamente su numerosi castelli, i conti di Montefeltro erano stati ridotti a miti consigli e tutti gli altri signori del Montefeltro avevano capitolato di fronte all'Albornoz<sup>28</sup>. Tuttavia sembra improbabile che il papato avesse una sufficiente capacità operativa per imporre con forza e stabilità il suo dominio, e dunque le sue imposte: i *malesolventes* del registro 301 ne sono una riprova eloquente. Inoltre, anche negli anni di piena sottomissione al legato spagnolo, siamo ben lontani dalle rosee aspettative del cardinale francese, che ipotizza un gettito fiscale annuo molto più elevato. Il sospetto che le cifre proposte dal Grimoard siano solamente indicative e rappresentino una proiezione, si rafforza ancora<sup>29</sup>.

L'altra faccia della medaglia, consistente nel valutare le spese sostenute dalla Camera nel Montefeltro per garantirsi il controllo, è molto deludente. L'argomento andrà approfondito ma, per il momen-

49

to, risalta la mancanza di informazioni relative alle spese di costruzione o di ripristino di rocche e fortezze, mentre sono scarsissime le notizie relative ai salari dei capitani e dei magistrati di stanza nella piccola regione.

In pratica, la sezione *introitus* dei registri camerati mostra un Montefeltro che ha spesso pagato poco, a volte addirittura *nichil*, come leggiamo espressamente per l'anno 1329. Soltanto nel periodo della guerra dell'Albornoz, e fino a quando il Montefeltro è direttamente governato dalla Chiesa (1359-1371), la capacità di prelievo appare più evidente. La sezione *exitus* dei medesimi registri, invece, presenta un quadro istituzionale poco strutturato: esistono un vicario, un vicetesoriere, certamente anche alcuni comandanti militari, ma dei loro stipendi non vi è quasi traccia<sup>30</sup>. Ma, se non sono ricordati tra gli stipendiati, fino a che punto agiscono? Fino a che punto esistono davvero?

L'amministrazione risiede nelle fortezze ben munite e dispendiose di Cesena, di Bertinoro ...<sup>31</sup> Lì, in pianura, più una città è fedele e più, paradossalmente, l'imposizione è elevata: così accade per Imola, così per Faenza<sup>32</sup>. Ma il Montefeltro è ribelle, e anche quando è ligio, è pur sempre una terra di montagna. La capacità di azione del papato, come quella dei comuni maggiori, va scemando man mano che ci si inerpica sulle montagne, dove sopravvivono signori che oppongono una forte resistenza, che non riconoscono affatto il dominio ecclesiastico, che rifiutano ogni obbedienza, che sono ribelli per definizione<sup>33</sup>. E così la Camera apostolica, che dovrebbe assicurarsi gli *introitus* anche nel Montefeltro, non ha capacità concreta di azione, tranne in alcuni periodi circoscritti, di guerra guerreggiata su quello stesso territorio.

Ragioniamo brevemente, infine, sul rapporto tra Montefeltro e fiscalità pontificia, ma colto dal versante ecclesiastico. La relazione instaurata tra la Camera apostolica e il clero feretrano si improntava a un regime fiscale differente da quello intravisto fino a questo momento, poiché altri erano i tipi di imposizione richiesti ed altri i soggetti preposti alla riscossione. Il papa aveva senza dubbio una maggiore possibilità di azione, potendo contare su un gettito "a singhiozzo", ma relativamente elevato<sup>34</sup>.

Attraverso un sistema di prelievo che nel corso del Trecento andò sempre più perfezionandosi, i chierici del Montefeltro, similmente a quelli di quasi ogni parte d'Europa, furono obbligati alla corresponsione di *decimæ*, *collectæ*, *procurationes*, *taxæ pro communibus servitiis*, *taxæ pro minutis servitiis*, *annatæ* ...<sup>35</sup> L'analisi dei dati (certamente non ancora raccolti nella loro totalità) non permette di disegnare un vero e proprio

quadro d'insieme, ma solamente di offrire una descrizione sommaria<sup>36</sup>.

Le decime erano riscosse dal collettore apostolico che, scelto direttamente dal pontefice, si serviva di alcuni sottocollettori per coprire tutto il territorio. Costoro, nel Montefeltro come altrove, erano solitamente scelti tra i prelati della diocesi, ed erano incaricati di raccogliere personalmente il denaro, per poi trasmetterlo nelle casse centrali<sup>37</sup>. I sottocollettori, che dunque conoscevano bene la diocesi nella quale erano chiamati ad agire, erano esentati dal pagamento della decima e si ripagavano delle spese sostenute deducendole dal ricavato. Questo sistema, consistente in pratica nel coinvolgere l'esattore nel profitto, garantiva introiti cospicui, ma consentiva anche illeciti<sup>38</sup>.

I titolari dei benefici ecclesiastici maggiori della diocesi, cioè l'episcopato di San Leo e le abbazie di Valle Sant'Anastasio, Santa Maria del Mutino e Santa Maria di Montetiffi, versavano la tassa *pro communibus servitiis* ogni volta che mutavano il vescovo e gli abati<sup>39</sup>. E' opportuno osservare, a questo proposito, che seppure le *obligationes*, cioè le promesse di pagare, vincolavano questi prelati alla *solutio*, tuttavia erano frequenti i casi di dilazioni, rateizzazioni e remissioni del debito<sup>40</sup>. Altri benefici, di minore rilievo, erano sottoposti al pagamento delle *annatæ*. Tuttavia, diversi enti ecclesiastici della diocesi non raggiungevano il reddito minimo per essere sottoposti a quell'imposta, e alcuni non erano neppure in grado di corrispondere la decima<sup>41</sup>.

### Conclusioni

Torniamo alla frase del cardinale Grimoard con la quale è stato introdotto questo contributo, e tentiamo di sciogliere il dilemma se egli, riferendosi al Montefeltro come ad una provincia, intendesse conferire a questo termine il significato di istituzione. Sulla scorta di quanto detto finora risponderai di no. Infatti il Montefeltro, nonostante la sua importanza strategica, rimane per la Chiesa del Trecento una terra di confine, considerata periferica a partire dalla stessa fisionomia istituzionale che le viene conferita, quella di un vicariato, per di più un vicariato dalla struttura poco articolata. Lo stesso vicariato di Montefeltro, in quell'epoca, è di estensione decisamente minore rispetto alla diocesi, mentre "comitato di Montefeltro" è un'espressione ambigua, in quanto non corrisponde al dominio dei conti di Montefeltro: i loro castelli possono essere stati, specialmente in alcuni periodi, anche relativamente pochi. Per potere pensare ad una vera Provincia feretrana, cioè a una ripartizione territoriale e istituzionale di prima grandezza, occorre immaginare un Montefeltro interamente (o quasi) ricostituito in unità

e, soprattutto, un Montefeltro considerato non più come un luogo periferico. Per questo motivo, ritengo più probabile che la data di nascita della Provincia feretrana sia posteriore alla costituzione del nuovo Stato di Urbino e al definitivo recupero di San Leo da parte dei conti di Montefeltro, dunque dopo la metà del Quattrocento.

Questo fatto non esclude, tuttavia, che la richiesta, da parte della Camera, di imposizioni fiscali cumulative, nelle quali era compreso in una sola "cartella esattoriale" l'intero Montefeltro (e si pensi alle *fumantarie*), non abbia favorito lo svilupparsi di una coscienza di comunità amministrativa. Il rapporto intrattenuto con la Camera apostolica durante il XIV secolo può avere contribuito al formarsi di un collegio, di un'assemblea più o meno informale, che fosse in grado di riferire agli emissari pontifici in materia fiscale. In questo caso (l'ipotesi va ancora verificata) la Camera apostolica avrebbe qualche responsabilità nella formazione della Provincia feretrana. Chissà che nel "ritrovato archivio" della Provincia feretrana<sup>42</sup>, applicando un metodo regressivo, non si trovi qualcosa?

- 1 "Da quelle parti, che sono una grande provincia, cioè nel Montefeltro, ogni cosa è posseduta dalla Chiesa in modo quieto e pacifico, cosa che non è accaduta in alcun altro tempo": A. Theiner, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, Romæ 1861-1862, II, p. 533. Il documento - in Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi: Asv), Arm. XXXV, v. 144, ff. 5-14 - meriterebbe una nuova edizione.
- 2 Sulla Camera apostolica nel medioevo si vedano in generale E. Göller, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Johann XXII*, Paderborn 1910, pp. 1-134; W. E. Lunt, *Papal Revenues in the Middle Ages*, 2 voll., 1934, rist. New York 1964; si veda anche N. del Re, *La Curia Romana: lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano 1998<sup>4</sup>, pp. 285-297, con bibl. pp. 645-648.
- 3 Cfr. G. Franceschini, *Il cardinal legato Egidio d'Albornoz e i conti di Montefeltro*, in *El cardenal Albornoz y el Colegio de España*, Bologna 1972-1973, 3 voll. (Studia Albornotiana, XI-XIII), I, pp. 649-680.
- 4 D. Waley, *Lo Stato papale dal periodo feudale a Martino V*, in *Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Lazio, Umbria e Marche, Lucca*, Torino 1987 (*Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, VII-2), p. 274.
- 5 G. Gualdo, *I libri delle spese di guerra del cardinale Albornoz in Italia conservati nell'Archivio Vaticano*, in *El cardenal* cit., I, pp. 577-607, spec. p. 579 e 604-605. Secondo le *summæ summarum* redatte negli anni 1353-1360, la guerra di recupero condotta dall'Albornoz sarebbe costata la cifra enorme di oltre un milione e mezzo di fiorini. L'autore sottolinea tuttavia come tali cifre debbano essere accolte "con estrema ponderazione" (ivi, p. 605).
- 6 Theiner, *Codex* cit.
- 7 G. Garampi, *Memorie del Montefeltro e Carpegna*, in Asv, Arm. LX, n. 30 (ringrazio Francesco Vittorio Lombardi per la segnalazione). Si tratta di un codice composto

- nel 1753, cioè durante l'occupazione della Carpegna da parte delle truppe toscane. Contiene varie redazioni del medesimo testo: i ff. 1-142 portano come titolo *Informazioni sopra le giurisdizioni della Santa Sede aggiacenti a' feudi della famiglia Carpegna e delineazione dell'annessa carta topografica*; i ff. da 143 al termine si intitolano: *Relazione di varie memorie spettanti al sovrano dominio esercitato dalla S. Sede nel Monte Feltro e Ducato d'Urbino, raccolte nel mio viaggio autunnale del 1749, e presentate alla santità di N. S. Papa Benedetto XIV*. Su questa missione segreta di G. Garampi cfr. D. Vansacker, *Cardinal Giuseppe Garampi (1725-1792). An Enlightened Ultramontane*, Institut Historique Belge de Rome, Roma 1995, pp. 66-67.
- 8 L. Dominici, *Storia generale montefeltrana (tra feltro e feltro)*, Lanciano 1931, v. I, cap. V: "Notizie sul governo della provincia e dei comuni feltrini nell'età feudale", pp. 177-191.
  - 9 Cfr. G. Ermini, *I parlamenti dello Stato della Chiesa dalle origini al periodo albornoziano*, in "Riv. Stor. Diritto Italiano", 3, 1930, pp. 260-319 e 406-467, ora in Id., *Scritti storico giuridici*, curr. O. Capitani ed E. Menestò, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1997 (Collectanea, 9).
  - 10 L. Mascanzoni, *La Descriptio Romandiole del cardinal Anglic. Introduzione e testo*, Bologna 1985, pp. 193-203 la parte relativa al Montefeltro.
  - 11 Sui fondi camerale dell'Archivio Segreto Vaticano si vedano J. de Loye, *Les archives de la Chambre Apostolique au XIVe siècle, Ie partie: Inventaire*, Paris 1899; Y. Renouard, *Intérêt et importance des Archives vaticanes pour l'histoire économique du moyen âge, spécialement du XIVe siècle*, in *Miscellanea archivistica Angelo Mercati*, Città del Vaticano 1952 (Studi e Testi, 165), pp. 21-41; cfr. inoltre e soprattutto gli indici e inventari dell'Asv, nn. 1036, 1043, 1112. Intorno al consistente fondo camerale dell'Archivio di Stato di Roma (che però ha inizio dal XV secolo) si veda M. G. Pastura Ruggiero, *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi (secoli XV-XVIII)*, Roma, Archivio di Stato, Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, 1987. Anche la Bibliothèque Nationale di Parigi conserva numerosi registri camerale, portati via da Roma nel 1810 e non più riconsegnati; su di essi cfr. Ch. Schuchard, *Bemerkungen zu den päpstlichen Registerbaenden des 15. und fruehen 16. Jahrhunderts in Paris*, in "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken", 75, 1995, pp. 553-573.
  - 12 Questo almeno dal 1288: cfr. Theiner, *Codex* cit., I, p. 295, n. 357.
  - 13 Per condurre l'esame delle imposte ecclesiastiche è fondamentale la serie camerale delle *Obligationes et solutiones*. In questa occasione, tuttavia, non è stata compiuta direttamente la ricerca sui registri: ci si è avvalsi in via mediata delle opere di Göller, *Die Einnahmen* cit., e di H. Hoberg, *Taxæ pro communibus servitiis ex Libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis*, Città del Vaticano 1949 (Studi e Testi, 144). Sarebbe auspicabile uno studio sulla serie camerale delle *Annatæ*, che è praticamente sconosciuta e potrebbe riservare interessanti sorprese, soprattutto per il Quattrocento.
  - 14 Sono stati spogliati esaustivamente i registri camerale del tesoriere di Romagna, mentre quelli compilati dal tesoriere della Marca sono stati esaminati a campione. I registri delle entrate e uscite della guerra del cardinale Albornoz sono stati oggetto di una rapida inchiesta; su di essi si veda Gualdo, *I libri* cit.
  - 15 Cfr. J. C. Hocquet, *La Camera Apostolica e il sale di Cervia (1327-1330)*, in "Studi romagnoli", 22, 1971, pp. 39-56.
  - 16 Conferma in Asv, *Cam. Ap.*, Intr. et ex. 301, f. 9r: "Est enim sciendum quod in civitatibus terris et locis dicte province Romandiole non exiguntur aliqua datia sive

- gabellas pro Camera, eo quod dicte civitates et loca recipiunt introitus quoscumque et de hiis faciunt expensas et solutiones opportunas in dictis civitatibus [...].”
- 17 Le condanne fruttavano, secondo il cardinale Grimoard, *Descriptio* cit., 1500 lire l'anno, delle quali un terzo spettava alla Camera, un terzo al comune di San Leo, un terzo al podestà.
- 18 Cfr. Mascanzoni, *Descriptio* cit., introduzione, p. 65 (che tuttavia crede che il calcolo di 26 denari per ogni unità censuale si ritrovi per la prima volta in questa fonte). Il focatico è tassato a ventitré denari per unità censuale nel 1324 (*Asv, Cam. Ap., Collect.* 380, f. 26), mentre almeno dal 1341 è di 26 denari.
- 19 Cfr. la tabella n. 4.
- 20 E' interessante notare che, nel 1330, l'appaltatore delle *fumantarie* era anche il sottocollettore delle decime ecclesiastiche: cfr. Theiner, *Codex* cit., I, p. 587, n. 756 e *Asv, Cam. Ap., Collect.* 10, ff. 85v, 91v. *Iohannes de Dulçolis*, che compare a più riprese negli anni 1336-1337, era un uomo di fiducia del tesoriere di Romagna: cfr. *Asv, Cam. Ap., Intr. et ex.* 151, f. 10v; *Collect.* 380, ff. 258v, 303r, 304r. Nel 1340, a causa della guerra e delle ribellioni, non si trovò chi offrisse più di 21 lire bolognesi per l'appalto delle *fumantarie*, ragione per cui fu inviato a riscuotere direttamente un ufficiale della Camera: cfr. *Asv, Cam. Ap., Intr. et ex.* 182, f. 7r. Probabilmente ancora nel 1342 non si era trovato un appaltatore: cfr. *Asv, Cam. Ap., Intr. et ex.* 189, f. 14r.
- 21 Poche le eccezioni: ad es. *Asv, Cam. Ap., Intr. et ex.* 111, f. 67r: entrata generale della Massa Trabaria nel 1331, ammontante a 323 lire, 17 soldi e 9 denari. Sappiamo che nel 1360 il cardinale Albornoz scrisse al rettore della Massa Trabaria in merito ad una lamentela avanzata dai conti di Montefeltro, che dichiaravano di essere stati privati del diritto, goduto da essi e dai loro predecessori, di percepire la terza parte delle condanne della terra di Sant'Agata. Il cardinale ordinò al rettore di informarsi e di agire in modo opportuno; cfr. Franceschini, *Il cardinal legato* cit., p. 667 e appendice, doc. n. 3.
- 22 *Asv, Cam. Ap., Collect.* 203, ff. 138r-189r.
- 23 Ivi, f. 162r.
- 24 Cfr. la tabella n. 1.
- 25 Cfr. F. V. Lombardi, *Mille anni di Medioevo*, in *Il Montefeltro. 2. Ambiente, storia, arte nell'alta Valmarecchia*, cur. G. Allegretti, F. V. Lombardi, Villa Verucchio 1999, pp. 118 e 142 nota 195.
- 26 Ringrazio sentitamente Francesco Vittorio Lombardi per l'aiuto prestatomi nell'individuazione di luoghi e persone. Il documento era già noto a Giuseppe Garampi, che ne trascrisse ampi stralci all'interno della sua opera *Memorie del Montefeltro e Carpegna* cit. Le carte relative al Montefeltro meritano una trattazione a sé stante, e vanno studiate più attentamente di quanto non si possa in questa circostanza. Ci auguriamo inoltre che l'intero registro 301, di estremo interesse per la storia della Marca e della Romagna, trovi presto un editore.
- 27 Questa è l'interpretazione che ritengo si debba dare alle note al di commento poste al margine, soprattutto a quella che riguarda i conti di Montefeltro, in cui la locuzione "ratione fidelitatis" andrebbe riferita alla Chiesa, e non all'Impero. A questo proposito è da vagliare la lettura che ne diede Garampi, *Memorie del Montefeltro e Carpegna* cit., ff. 132v e 265v, dai quali cito: "Ed ecco perché *solvere non debent et cogi minime possunt*: perché *ratione fidelitatis minime tenebantur*; perché nella fedeltà non si era parlato punto di quelle taglie, e però avevano tutta la ragione di credersene esenti. [...] Notisi che i conti di Montefeltro non pagavano la sudetta

- taglia, non perché non riconoscevano quelle terre della Chiesa, ma perché *ratione fidelitatis*, cioè per il censo che pagavano annualmente, doveano essere esenti da ogni altra gravezza." In effetti, nella pace stipulata tra i conti di Montefeltro e il legato nel 1355 (Theiner, *Codex* cit., II, pp. 304-307, n. 308), non si parla affatto di imposizioni ai castelli del Montefeltro. Ma è anche vero che, in quei patti, i conti di Montefeltro paiono sottomettersi solamente per le città e i contadi di Urbino e di Cagli, lasciando da parte le loro terre nel Montefeltro, che dunque potevano ritenere di investitura imperiale. Questa considerazione porterebbe a valutare nuovamente l'ipotesi che la *fidelitas* ricordata nella glossa fosse rivolta all'Impero, se non fosse per l'espressione "cogi minime possunt", che rimanda, mi sembra, non ad uno stato di ribellione aperta, ma ad una clausola pattizia. I conti di Montefeltro, dunque, rifiutavano di pagare la taglia perché non riconoscevano la legittimità dell'imposizione. Oltre a ciò, essi non sarebbero stati materialmente in grado di provvedere alla sua erogazione, per il fatto che molti tra i castelli nominati come in loro possesso erano in realtà sottomessi ad altri gruppi consortili, tra i quali si riconoscono, e sono allibrati separatamente, i castelli dei conti di Carpegna (nn. da 33 a 40) e quelli dei conti di Pietrarubbia (n. 42). Costoro (e qui erra Garampi nella sua interpretazione) non si consideravano certamente vassalli dei conti di Montefeltro.
- 28 Per la pace stipulata tra i conti di Montefeltro e il legato nel 1355, cfr. Franceschini, *Il cardinal legato* cit., p. 656, 659-662; Theiner, *Codex* cit., II, pp. 304-307, n. 308. I conti di Carpegna conclusero la pace in quello stesso anno, insieme ai Malatesta dei quali erano aderenti: cfr. F. V. Lombardi, *La contea di Carpegna*, Urbania 1977, pp. 82-83; Theiner, *Codex* cit., II, p. 303, n. 307.
- 29 Anche Giuseppe Garampi condivideva il problema che ci assilla, riuscire cioè a far collimare o a mettere comunque in relazione i dati dei registri con quelli della *Descriptio Romandiole*. Id., *Memorie del Montefeltro e Carpegna* cit., f. 268r. Egli riuscì a dimostrare che il carico fiscale era pressoché lo stesso. E' da notare che la somma delle taglie dei *bene* e dei *male solventes* del registro camerale "Intr. et ex. 301" corrisponde grossolanamente a quella denunciata dal card. Grimoard (*Descriptio* cit., 203).
- 30 *Asv, Cam. Ap., Intr. et ex.* 301, f. 11v: il vicetesoriere di Montefeltro era pagato 50 lire l'anno, come tutti gli altri vicetesorieri. Da un punto di vista del metodo impiegato in questa ricerca, va tuttavia sottolineato che le sezioni *exitus* dei registri camerale sono di analisi più complessa rispetto alle sezioni *introitus*, in quanto non sono rubricate in modo da riconoscere immediatamente i luoghi. Vi è dunque una buona probabilità che alcune informazioni sfuggano.
- 31 Gualdo, *I libri* cit., pp. 599 ss.
- 32 Cfr. Waley, *Lo Stato papale* cit., p. 301.
- 33 Cfr. ad es. *Asv, Cam. Ap., Intr. et ex.* 301, f. 2r, nota riferita al conte Gioacchino degli Ubaldini: "Non est obediens, ideo non solvit".
- 34 Cfr. P. Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1992, p. 222.
- 35 Decime e collette erano imposizioni straordinarie richieste dal pontefice per specifiche necessità della Chiesa; le *procuraciones* consistevano nel diritto dovuto al vescovo dal curato in occasione di una visita pastorale, ma nel corso del XIV secolo furono sottoposte sempre più spesso alla riserva pontificia; le tasse per i servizi comuni e minuti erano corrisposte dai titolari dei benefici maggiori (cioè quelli con un reddito annuo superiore ai cento fiorini) all'atto della loro collazione, e

consistevano in un terzo del frutto di un anno; le annate erano l'equivalente corrisposto dai titolari dei benefici minori, e corrispondevano alla metà del frutto di un anno, al netto delle spese di gestione. Per un approfondimento cfr. Lunt, *Papal Revenues* cit. Le edizioni di registri di tasse ecclesiastiche interessanti in qualche modo il Montefeltro sono le seguenti: P. Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, Città del Vaticano 1950 (Studi e Testi, 148), pp. 193-206 (Decima del 1290-1291); Hoberg, *Taxæ* cit.; Göller, *Die Einnahmen* cit.; L. Mohler, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innocenz VI*, Paderborn 1921.

- 36 Potrebbe essere interessante, ad esempio, portare avanti un'indagine sul vescovo Claro, appartenente alla potente famiglia fiorentina dei Peruzzi, per verificare se vi sia una qualche connessione tra la sua appartenenza dinastica al mondo dell'alta finanza del tempo, ed il fatto che (come si evince dalla tabella n. 2), durante il suo episcopato i movimenti di denaro furono di un certo rilievo. Sull'argomento in generale cfr. per ora G. Arias, *I banchieri toscani e la Santa sede*, in "Archivio della Società romana di storia patria", 24, 1901, pp. 497-504.
- 56 37 Cfr. Asv, Instr. Misc. 361, 1303, ottobre 18: due rogiti notarili nei quali il collettore generale afferma di avere ricevuto dai sottocollettori il denaro raccolto rispettivamente nelle diocesi di Ravenna e di Montefeltro. Per i nomi e i titoli dei collettori feretrani vedi *infra*, tabella 2. In un caso il sottocollettore della decima era anche l'appaltatore delle *fumantarie*: cfr. *ivi*, anni 1329 e 1330. Nella relazione della riscossione della decima triennale del 1290-91, edita in *Rationes decimarum* cit., pp. 193-206, sono elencati tutti gli enti ecclesiastici del Montefeltro e i chierici che furono chiamati a risolvere.
- 38 Cfr. Asv, *Cam. Ap.*, Collect. 129, f. 385v.
- 39 Hoberg, *Taxæ* cit., pp. 54, 165, 248, 249; cfr. le tabelle nn. 2 e 3.
- 40 Cfr. T. di Carpegna Falconieri, C. Zasio, *Vallombrosa e la fiscalità pontificia*, in *La memoria di Giovanni Gualberto e il monachesimo vallombrosano nella Chiesa e nella società del Trecento*, Atti del III colloquio vallombrosano, abbazia di Vallombrosa, 1-4 settembre 1999, in corso di stampa.
- 41 Cfr. Asv, *Cam. Ap.*, Collect. 201, ff. 114r e 116r; cfr. *Rationes decimarum* cit., p. 198: nel 1290 furono esentati dalla corresponsione della decima i benefici con un reddito annuo inferiore alle 17 lire e mezzo.
- 42 "Il ritrovato archivio della provincia feretrana" mostra documentaria a cura di Sonia Ferri, San Leo, ottobre 1999: vedine il resoconto in questo volume.

## Appendice e tavole

### Appendice

#### **Bene e male solventes del Montefeltro (1360-1364)**

(Asv, *Camera Apostolica*, Introitus et exitus 301, ff. 4r-5r)

Vol. cartaceo rilegato in pergamena di 64 ff. numerati modernamente, in buono stato di conservazione. Misure dei fogli: mm. 295x490 ca. Sul primo foglio, titolo d'età moderna: "Urbani V Introitus, et Exitus Cameræ Apostolicæ in Romandiola, Marchia Anconitana, et Ducatu Spoletano, ab anno 1362 ad 1364". Incipit (f. 2r): "In Dei nomine amen. Denotantur breviter inferius Introitus tamen Sancte Romane Ecclesie et domini nostri Pape in provincia Romandiole, qui introitus consistunt principaliter in infrascriptis. Videlicet censibus, fumantariis, sale, taliis, condemnationibus."

Il registro è così ripartito (cfr. Asv, Inventario 1036):

ff. 1-12:	Liber computi de introitu et exitu annuali in Romandiola (1360-1364)
ff. 13-30:	Idem pro Marchia Anconitana (1356-1362)
ff. 31-38:	Idem pro Ducato Spoletano (1356-1362)
ff. 39-64:	Liber introitus et exitus eiusdem Ducatus (1360-1363).

Trascrizione parziale in G. Garampi, *Memorie del Montefeltro e Carpegna*, Asv, Arm. LX, n. 30, ff. 113v, 116v, 130r-133v, 265r-268v; cfr. Lombardi, *Mille anni di medioevo* cit., pp. 118 e 142 nota 195.

N.B. Le cifre romane sono state trasposte in cifre arabe.

[f. 4r]

Sequitur de talliis, videlicet de benesolventes  
De vicariatu Montisferetri

58

	<i>libras</i>	<i>solidos</i>	<i>denarios</i>
[1] Castrum Sancti Marini solvit in anno	65	6	9
[2] Castrum Montisgrimani solvit in anno	28	16	9
[3] Castrum Montistassorum solvit in anno	26	3	3
[4] Castrum Montisciragnonis solvit in anno	41	17	
[5] Castrum Montistabellionis solvit in anno	7	12	6
[6] Castrum Fosse solvit in anno	5	16	3
[7] Castrum Soanne solvit in anno	11	12	6
[8] Castrum Tauçani solvit in anno	20	18	6
[9] Castrum Vici solvit in anno	3	9	8
[10] Castrum Ufiglani solvit in anno	11	2	
[11] Castrum Masse solvit in anno	6	19	6
[12] Castrum Montisbelli solvit in anno	23	16	9
[13] Castrum Genestreti solvit in anno	18	3	9
[14] Castrum Petrebitingorum solvit in anno	15	4	
[15] Castrum Montistiphorum solvit in anno	20	14	6
[16] Villa Russiani solvit in anno	2	18	3
[17] Castrum Tornani solvit in anno	18	12	
[18] Castrum Serre de Amicis solvit in anno	6	19	6
[19] Castrum Strigareie solvit in anno	8	13	6
[20] Castrum Tallamelli solvit in anno	41	17	
[21] Castrum Petreagutole solvit in anno	15	14	
[22] Castrum Castrinovi solvit in anno	13	19	
[23] Comune Maioli solvit in anno	33	17	6
[24] Castrum Florentinum solvit in anno	11	1	
Summa eorum qui solvunt de dicto vicariatu est	438	9	7
[ <i>somma</i> 461	461	5	2]

Secumtur malesolventes de dicto vicariatu in sequenti pagina

[f. 4v]

Secumtur malesolventes de dicto vicariatu Montisferetri

	<i>libras</i>	<i>solidos</i>	<i>denarios</i>
Comites de Monteferetro tenent has terras et non solvunt quia dicunt quod ratione fidelitatis non debent et cogi minime possunt.			
[25] Castrum Vallis Sancti Anastasii debet solvere in anno	64	13	
[26] Castrum Montisliçiani debet	33	16	9
[27] Castrum Ripalte debet	13	12	9
[28] Castrum Montismadii debet	46	10	
[29] Castrum Sclani debet	13	19	
[30] Castrum Montiselli debet	32	17	
[31] Civitas Sancti Leonis debet	50	11	6
[32] Comune Begni debet	8	14	6
[33] Castrum Schaulini			
[34] Sorbi			
[35] Familie de Soacha			
[36] Comune de Billis			
[37] Comune Miratorii			
[38] Comune Boschi			
[39] Comune Gattarie			
[40] Turris dompni Nicole debent	134	17	
[41] Comune Castelacie debet	11	12	6
[42] Terre comitum de Petra Rubea			
[43] Monte Sancte Marie			
[44] Monte Bovasine debent	174	6	6
[45] Castrum Montiscopioli debet	46	10	
[46] Familie de Rontagnano debet	10		
[47] Castrum Paderni debet	9	3	9
[48] Villa de Spessa debet	5	4	9
[49] Castrum Saglani debet	17	14	6
[50] Castrum Petremauri debet	6	19	6
[51] Castrum Cereti debet	4	13	
[52] Terre dominorum de Monte cum			
[53] familia de Monteguelfo debent	64	9	9
[54] Castrum de Trintolis debet	9	19	
[55] Villa Sancti Laurentii debet	6	6	6
[56] Castrum Montissabatini debet	7	6	6
[57] Monasterium Salti debet	6	6	6
[58] Villa Mauresani debet	6	19	6
[59] Capella Sancti Iuliani debet	19	15	3
[60] Bifurca debet	4	1	6
[61] Presena debet	3	11	
[62] Tomba Vategne debet	2	6	6
[63] Tomba Balenghi debet	1	3	3
[64] Augustinus de Salto cum			
[65] Illis de Meleto debent	18	[*]	6
[66] Comune Meledi et Boschi debet	25		
summa pagine	861	1	9
[ <i>somma</i> 801	801	1	9]

59

[f. 5r]

De dicto vicariatu malesolventes

		libras	solidos	denarios
Dominus Galaottus tenet ed dicit quod sunt de terris suis	[67] Castrum Sassi debet in anno	18	10	8
	[68] Villa de Acheriis debet in anno	4	1	6
	[69] Mons Grillorum debet in anno	10	5	3
Comune met tenet et propter extimum <sup>a)</sup> magnum de quo tenet se gravatum non solvit, sed finita questione solvet si debebit	[70] Castrum Vallis Teve debet in anno	13	7 <sup>b)</sup>	6
60 Abbas <sup>c)</sup> Montistiforum solebat tenere nunc inhabitata propter guerram	[71] Rochetta de Curia debet in anno	1	15	
Domini de Malatestis <sup>d)</sup> tenent	[72] Castrum Savignani debet in anno	18	15	3
Comites Guido et Gallasinus tenent	[73] Castrum Usiis debet in anno	17	17	
Non inveniuntur aliqui ex dictis dominis	[74] Terre dominorum de La Chava debent in anno	5	13	6
Fuit diu rebelle et finaliter destructum	[75] Castrum Puçoli debet in anno	22	12	6
	[76] Castrum Montisfatogni debet in anno	30	4	6
Niquitoxius comes tenet non est obediens	[77] Comune Pieghe debet in anno	8	14	6
Comes Bisoanus de Massa Trabaria tenet	[78] Castrum Antigi vel Antiqui debet in anno	18	6	6
Producunt privilegium exemptionis a domino Cluniacense legato et de hoc litigamus cum eis iam sunt quattuor anni in curia domini legati Sabinensis	[79] Comune Macerate cum [80] familia Gaboardi [81] et Capella Clarignani debent in anno	51	17	9

<sup>a)</sup> Segue, espunta, d<sup>b)</sup> 7, lettura incerta per via di una macchia d'umidità<sup>c)</sup> Segue, espunto, sc<sup>d)</sup> Malatestis sottolineato

Lolus et Conus tenent et sunt banniti ideo non obediunt	[82] Comune Certaldi debet in anno	18	12	
Comune Montistassorum tenet absens etiam de territorio suo quia non habitatur diu	[83] Homines Sancti Pauli debent in anno	5	10	6
	[84] Castrum Lusovie <sup>e)</sup> debet in anno	7	2	
Domina Bianca tenet et non solvit	[85] Castrum Burgispini debet in anno	21	16	
Summa non solventium de dicto vicariatu Montisferetri		280	11	11
		[somma 275	1	11]

#### Individuazione dei luoghi e delle persone:

1. San Marino, capitale della Repubblica; cfr. *Descriptio* cit., p. 195.
2. Montegrimano, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
3. Montetassi, frazione del comune di Montegrimano; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
4. Montecerignone, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
5. Monte Altavelio, frazione del comune di Mercatino Conca; cfr. *Descriptio* cit., p. 197; F. V. Lombardi, *La "hospitals domus Serre Ulmorum" e una bolla di papa Adriano IV (1155)*, in "Studi montefeltrani", 5, 1977, pp. 57-85, p. 76.
6. Fossa, località nel comune di Mercatino Conca; cfr. *Descriptio* cit., p. 197; Lombardi, *La "hospitals domus Serre Ulmorum" cit.*, p. 75.
7. Soanne, frazione del comune di Pennabilli; cfr. *Descriptio* cit., p. 197.
8. Tausano, frazione del comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 197.
9. Vico, abitato scomparso presso Secchiano, nel comune di Novafeltria; cfr. Lombardi, *Mille anni di medioevo* cit., p. 134.
10. Uffogliano, castello in rovina nel comune di Novafeltria; cfr. *Descriptio* cit., p. 199.
11. Massamanente, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 199.
12. Montebello, località nel comune di Torriana; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
13. Ginestreto, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 199.
14. Pietra dell'Uso, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 201.
15. Montetiffi, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 199.
16. S. Paolo di Rosciano, località nel comune di Sogliano al Rubicone; cfr. A. M. Zucchi Travagli, *Animadversioni sull'Apologetico Feretrano e sul Saggio di ragioni dell'arciprete Marini di San Leo*, Venezia 1762-63, p. 279.
17. Tornano, frazione del comune di Mercato Saraceno; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
18. Serra, frazione del comune di Mercato Saraceno; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
19. Strigara, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 199.
20. Talamello, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
21. Pietracuta, frazione del comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
22. Castelnuovo, frazione del comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 199.

<sup>e)</sup> Così nel testo, si intenda Lusorie

23. Maiolo, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 197.
24. Fiorentino, castello della Repubblica di San Marino; cfr. *Descriptio* cit., p. 195.
25. Valle S. Anastasio, frazione del comune di Sassofeltrio; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
26. Monte Licciano, frazione del comune di Montegrimano; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
27. Ripalta, frazione del comune di Mercatino Conca; cfr. Lombardi, *La "hospitatis domus Serre Ulmorum"* cit., pp. 74-77.
28. Montemaggio, frazione del comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
29. Secchiano, frazione del comune di Novafeltria; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
30. Montegelli, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 174; P. Sacchini, *Tra feretrano e sarsinate: la pieve di S. Stefano in Montegelli (Sogliano al Rubicone)*, in "Studi montefeltrani", 13, 1986, pp. 5-19, p. 7 ss.
31. San Leo, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., pp. 193-194.
32. Castelbegni, casa colonica nel comune di Montecerignone; cfr. *Il Montefeltro. I. Ambiente, storia, arte nelle alte valli del Foglia e del Conca*, curr. G. Allegretti e F. V. Lombardi, Villa Verucchio 1995, p. 139.
33. Scavolino, frazione del comune di Pennabilli; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
34. Sorbo, abitato scomparso nei pressi di Maciano, nel comune di Pennabilli; cfr. Lombardi, *Mille anni di medioevo* cit., p. 124.
35. Soanne, frazioni dell'abitato principale, nel comune di Pennabilli; cfr. *Descriptio* cit., p. 197.
36. Billi, castello scomparso situato sul colle S. Lorenzo, nel comune di Pennabilli; cfr. Lombardi, *Mille anni di medioevo* cit., p. 119.
37. Miratoio, frazione del comune di Pennabilli; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
38. Bascio, frazione del comune di Pennabilli.
39. Gattara, frazione del comune di Casteldelci.
40. Villagrande di Miratoio, località nel comune di Pennabilli; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
41. Castello, abitato nel capoluogo del comune di Carpegna; cfr. *Descriptio* cit., p. 199. I conti di Pietrarubbia erano un ramo dei conti di Montefeltro; l'ultimo di essi, Taddeo di Malatesta, è ricordato nel 1353.
42. Pietrarubbia, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 201.
43. Monte S. Maria, abitato scomparso vicino a Petrella, nel comune di Piandimeleto; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
44. Monteboaggine, frazione del comune di Montecopiolo; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
45. Montecopiolo, capoluogo del comune omonimo, nei pressi di Villagrande; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
46. Rontagnano, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 208.
47. Paderno, frazione del comune di Mercato Saraceno; cfr. *Descriptio* cit., p. 208.
48. Abitato non identificato.
49. Saiano, frazione del comune di Torriana; cfr. *Descriptio* cit., p. 182. Cfr. F. V. Lombardi, *Le torri del Montefeltro e della Massa Trobaria*, Rimini 1981, pp. 36-37.
50. Pietramaura, frazione del comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 196.
51. Cerreto, abitato nella Repubblica di San Marino; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
52. Monte di Montemaggio, località nel comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 196. I domini de Monte non sono identificati.
53. Monte Guelfo o Monte Ghelfa, castello distrutto nel comune di Sassofeltrio; cfr. F. V. Lombardi, *Il castello di Monte Ghelfo: una perdita per l'archeologia medievale*, in "Studi montefeltrani", 11, 1984, pp. 64-77, p. 65 ss.
54. Tretole, case sparse nel comune di Montegrimano; cfr. Lombardi, *La "hospitatis domus"* cit., p. 81.
55. S. Lorenzo Lombardi, case sparse nel comune di Montegrimano.
56. Monte Sabbatino, castello distrutto nel comune di Montecerignone; cfr. Lombardi, *La "hospitatis domus Serre Ulmorum"* cit., p. 78.
57. S. Bartolomeo di Rontagnano, località nel comune di Sogliano al Rubicone; cfr. F. V. Lombardi, *La bolla di papa Onorio II a Pietro vescovo di Montefeltro (anno 1125)*, in "Studi montefeltrani", 4, 1976, p. 80.
58. Ca' Morsano, località nel comune di Sogliano al Rubicone; cfr. Lombardi, *La bolla* cit., p. 79.

59. S. Giuliano di Serra, località nel comune di Sogliano al Rubicone; cfr. Zucchi, *Animadversioni* cit., p. 279.
60. Biforca, località nel comune di San Leo, presso S. Igne.
61. Abitato non identificato.
62. Cigna, località nel comune di San Leo.
63. Tomba, località nel comune di San Leo.
64. Personaggio non identificato.
65. Meleto di Sotto, località nel comune di Sogliano al Rubicone.
66. Meleto di Sopra, località nel comune di Sogliano al Rubicone.
67. Sassofeltrio, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 200. Lo possedeva Galeotto Malatesta signore di Rimini († 1385).
68. S. Giovanni in Schieto, località nel comune di Sassofeltrio.
69. Monte dei Grilli, case sparse nel comune di Montegrimano.
70. Val di Teva, frazione del comune di Montecerignone; cfr. *Descriptio* cit., p. 197.
71. L'Archetta, località a ovest di Montetiffi, nel comune di Sogliano al Rubicone.
72. Savignano di Rigo, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 200.
73. Pieve Castel dell'Uso, frazione del comune di Sogliano al Rubicone; cfr. *Descriptio* cit., p. 199. Galassino de Tornano era morto nel 1371: a quella data il castello era retto dalla sua vedova Clarina e dai suoi figli piccoli. Per gli avi cfr. Theiner, *Codex* cit., I, p. 386, n. 566.
74. Cava, frazione del comune di Talamello; cfr. Zucchi, Travagli, *Animadversioni* cit., p. 279. I suoi signori non sono stati individuati.
75. Poggiolo, frazione del comune di Talamello; cfr. Lombardi, *Mille anni di medioevo* cit., p. 116, 122.
76. Montefotogno, frazione del comune di San Leo; cfr. *Descriptio* cit., p. 198.
77. Piega, frazione del comune di San Leo; cfr. F.V. Lombardi, *Rapporti giuridici e patrimoniali di una famiglia nobile di S. Marino nel Duecento*, in I. Biagianti et alii, *Momenti e temi di storia sammarinese*, San Marino 1996, pp. 9-53, p. 13. Il conte Neghittoso non è identificato.
78. Antico, frazione del comune di Maiolo; cfr. *Descriptio* cit., p. 200. Bisaccione, conte di Piagnano, ascendente di quel lignaggio che, nel XV secolo, avrebbe assunto il cognome "Oliva", era ancora vivo nel 1371.
79. Macerata Feltria, capoluogo del comune omonimo; cfr. *Descriptio* cit., p. 201. *Dominus Cluniacensis* è Androino de La Roche († 1369), abate di Cluny, legato pontificio in Italia nel 1358; *dominus Sabinensis* è il card. Egidio Albornoz († 1367).
80. I Gaboardi erano signori di Macerata; cfr. *Descriptio* cit., p. 201.
81. Cernano, frazione del comune di Macerata Feltria; cfr. Lombardi, *Le torri* cit., p. 80.
82. Certaldo, frazione del comune di Macerata Feltria; cfr. *Descriptio* cit., p. 198. Lolo e Ciono compaiono anche nella *Descriptio* cit., p. 198. Per la loro genealogia cfr. Lombardi in *Il Montefeltro*, I, cit., p. 144.
83. Monte S. Paolo, case sparse nel comune di Montegrimano; cfr. P. A. Guerrieri, *Il Montefeltro illustrato*, cur. L. Donati, Rimini 1979, p. 52.
84. Lusorio (Santa Lucia), abitato scomparso, situato su di un monticello sul fiume Conca, al bivio per Montegrimano; cfr. Guerrieri, *Il Montefeltro illustrato* cit., p. 52; Zucchi Travagli, *Animadversioni* cit., p. 273.
85. Spinalbotto, abitato scomparso nel comune di Maiolo; cfr. Lombardi, *Mille anni di medioevo* cit., pp. 96, 115, 116, 124. Donna Bianca è personaggio non identificato.

Tabella 1  
**Prospetto generale  
 dei tributi civili e militari e delle rendite della Camera  
 testimoniati nel Montefeltro**

fonte	anni	tipo di imposta	persona o istituzione tassata o esattore incaricato	cifra
Bav. Vat. lat. 8486: <i>Le Liber censuum de l'eglise romaine</i> , éd. P. Fabre et L. Duchesne, Paris 1899-1953 3 voll., I, p. 94	1209 ca	censo	Ugo e Ranieri conti di Carpegna, per il castello di Gattara, dioc. di Montefeltro	1 marca d'argento
Asv, Arm. XXXIII, n. 33A f. 48r: <i>Liber censuum</i> , I, p. nota 1	1291	censo	i conti di Carpegna, per il castello di Gattara, dioc. di Montefeltro	1 marca d'argento
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Collect. 201, f. 28v	1325	appalto delle fumantarie	appaltatori del Montefeltro (e di Rimini) <i>Andrea de Ymola e Franciscus Nascatonis</i>	50 lire ravennati
Ivi, f. 75r	1328, agosto 17	una condanna	<i>Bonutius e Rostolus quondam Guglielmocci de Tornano</i> , del comitato di Montefeltro	15 lire
Ivi, f. 81v	1328	appalto delle fumantarie	appaltatore del Montefeltro <i>magister Rodulfus medicus</i>	44 lire
Ivi, f. 83r	1328	ricavato dal frutto delle vigne	proprietà confiscate ai conti di Montefeltro	26 lire
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 103, f. 16r	1329	entrata generale	vicariato di Montefeltro	<i>nichil</i>
Theiner, I, p. 588 n. 756	1329, dicembre 3	affitto	proprietà confiscate ai conti di Montefeltro	30 lire
Ivi, p. 588 n. 756	1330, settembre 28	ricavato dal frutto delle vigne	proprietà confiscate ai conti di Montefeltro	19 lire
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 103, f. 42r	1330	entrata generale	ser Angelo, notaio del vescovo di Montefeltro, in nome di lui per il vicariato di Montefeltro	5 lire e 14 soldi
Theiner, I, p. 588 n. 756	1330, dicembre 9	appalto delle fumantarie	Girolamo monaco <i>de Symano</i> [del Sasso Simone?] appaltatore del Montefeltro	33 lire e 14 soldi (su 50 lire, prezzo dell'appalto)
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 103, f. 51r	1331	entrata generale	vicariato di Montefeltro	[nulla]

Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Collect. 201, f. 145r	1333	taglia per l'esercito	vicariato di Montefeltro	lire 27.15.4 (su 715 lire da solvere annualmente)
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 151, f. 10v	1336, agosto 25	appalto delle fumantarie	<i>Iohannes de Dulcolis de Cesena</i> per conto dell'appaltatore del comitato di Montefeltro <i>Iacobus Belletti de Cesena</i>	25 lire bolognesi
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 151, f. 30r	1336	taglia per l'esercito	vicariato di Montefeltro	82 lire bolognesi (da solvere, della taglia totale)
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Collect. 380, f. 255r	1337, marzo 6	residuo d'appalto delle fumantarie	appaltatore del Montefeltro <i>ser Florenus de Forlio</i>	30 soldi bolognesi
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Collect. 380, f. 274Av	1337, giugno 25	contributo per la custodia del castello di Meldola	vescovo di Montefeltro	30 fiorini
Ivi, f. 258v	1337, agosto 31	nuovo appalto delle fumantarie	appaltatore del comitato di Montefeltro <i>dominus Iohannes de Dulcolis de Cesena iurisperitus</i>	25 lire bolognesi
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 169, f. 3r	1338, luglio 6	appalto delle fumantarie	appaltatore del comitato di Montefeltro <i>Iohannes Camaini</i>	25 lire bolognesi, per parte di 30
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 182, f. 7r	1340, novembre 8	esazione diretta delle fumantarie	<i>Iohannes Ysnardi de Sancto Prosperio officialis exactor fumantiarum</i> della terra, comitato e distretto di Montefeltro	28 lire bolognesi
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 189, f. 14r	1342, marzo 23	esazione diretta delle fumantarie	Bertolino di ser Clemente di Cesena esattore deputato dal tesoriere per le fumantarie della terra, comitato e distretto di Montefeltro	25 lire e 5 soldi bolognesi
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 217	1343-1344	fumantarie	[Montefeltro]	[nulla]
Asv, <i>Cam. Ap.</i> , Intr. et ex. 301, f. 2v	1360-1364	stima delle fumantarie (366 fumanti)	vicariato di Montefeltro	38 lire e 12 soldi
Ivi, f. 4r	1360-1364	taglia	<i>benesolventes</i> del vicariato di Montefeltro	438 lire, 9 soldi e 7 denari
Ivi, f. 4v	1360-1364	taglia	<i>malesolventes</i> del vicariato di Montefeltro	861 lire, 1 soldo e 9 denari
Ivi, f. 5v	1360-1364	taglia	<i>malesolventes</i> del vicariato di Montefeltro	280 lire, 11 soldi e 11 denari

Asv, Cam. Ap., Collect. 202, f. 22r	1364, maggio 27	taglia	Angelo, rettore dei SS. Pietro e Biagio, a nome del <i>castrum Sartiani</i> <sup>3)</sup> nel vicariato di Montefeltro	5 fiorini
Ivi, f. 22r	1364, luglio 24	<i>collecta pro concordia societatum</i>	il conte Nerio di Fiorentino a nome dei castelli di Carpegna, Castellaccia, <i>Turris Alberici</i> , Scavolino, Fiorentino	16 ducati, 23 soldi e 4 denari
Asv, Cam. Ap., Collect., 203, f. 24v	1364	altri emolumenti	vicariato di Montefeltro	124 lire, 10 soldi e 2 denari
Ivi, f. 25v	1364	altri emolumenti	vicariato di Montefeltro	108 lire e 18 soldi
Ivi, f. 33v	1364, novembre 17	parte delle condanne	eredi di <i>Lanzarottus</i> vicetesoriere della città di Montefeltro	lire 10.10.3
Ivi, f. 33v	1364, novembre 17	altri emolumenti	curia di Montefeltro	11 lire, 7 soldi e 6 denari
Ivi, f. 38r	1365, febbraio 13	parte delle condanne	vicetesoriere del vicariato di Montefeltro	80 lire e 1 soldo
Ivi, f. 22r	1364-1365	taglia	vicariato di Montefeltro	lire 171.12.8
Ivi, f. 23r	1364-1365	taglia	vicariato di Montefeltro	lire 10.1.3
A.A., Arm. I XVIII, n. 952, f. 51v ( <i>Descr. Romandiole</i> )	1371	stima delle condanne	vicariato di Montefeltro	1500 lire bolognesi (un terzo alla Camera)
Ivi	1371	stima delle fumantarie (1889 fumanti)	vicariato di Montefeltro	204 lire, 12 soldi e 10 denari bolognesi
Ivi	1371	stima del ricavato dal sale	vicariato di Montefeltro	1000 lire bolognesi
Ivi	1371	stima della taglia	vicariato di Montefeltro	1560 lire bolognesi
Ivi	1371	stima di tutti gli altri introiti (elencati singolarmente)	vicariato di Montefeltro	432 lire bolognesi

a) Lettura incerta

Tabella 2  
**Prospetto generale delle imposte ecclesiastiche percepite dalla Camera nel Montefeltro**

fonte	anni	tipo di imposta	persona o istituzione tassata, o esattore incaricato	cifra
Bav, Vat. lat. 8486: <i>Liber censuum</i> , I, p. 94	1192 ca	censo	S. Anastasio	12 denari d'argento
Asv, Cam. Ap., Collect. 185, ff. 89-92: <i>Rationes decimarum</i> , pp. 193-206	1290-1291	decima triennale	Raniero abate di S. Anastasio e Bonaiuto arciprete di S. Marino sottocollettori (1290); il primo e Tiberio rettore dell'ospedale di <i>Serra Ulmorum</i> (1291)	cfr. l'edizione
Asv, Arm. XXXIII, n. 33A, f. 48: <i>Liber censuum</i> , I, p. 94	1291, aprile 26	censo corrisposto per i trent'anni passati	Raniero abate di S. Anastasio	30 soldi d'argento, in ragione di 12 denari all'anno, cambiati in 6 lire ravennati e anconetane
Asv, Instr. Misc. 361	1303, ottobre 18	versamento della decima <i>pro negotio Regni Siciliae</i> delle diocesi di Ravenna e di Montefeltro al collettore generale Uberto vescovo di Bologna	<i>Bonaçunta</i> rettore della chiesa di S. Bartolo <i>de Vico</i> , procuratore di Guidone canonico di San Leo, sottocollettore	87.11.2 lire ravennati, al netto delle spese sostenute (11 lire e 2 denari). La decima aveva fruttato in tutto lire 102.19.10
Asv, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 6, f. 16v: Göller, p. 656, Hoberg, p. 54	1319, gennaio 24	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	Benvenuto vescovo	100 fiorini
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 33, f. 13v: Göller, p. 129	1319, dicembre 21	rata dei <i>communia servitia</i>	Benvenuto vescovo	8 fiorini e 14 soldi di tornesi piccoli (sulla rata di 50 fiorini d'oro)
Asv, Cam. Ap., Collect. 10, f. 49r	1322, maggio 24	decima triennale	vescovo	11 lire e 6 soldi
Ivi, f. 17r	1322, maggio 24	decima sessennale 1321-1324	vescovo	382 fiorini e 19 soldi
Ivi, f. 49r	1323, marzo 20	decima triennale	abate di Montetiffi	4 lire e 16 soldi

Ivi, f. 17r	1323, maggio 23	decima sessennale 1321-1324	vescovo	30 lire bolognesi
Ivi, f. 17r	1323, maggio 23	cambio di moneta	vescovo	25 fiorini
Ivi, f. 49r	1324, gennaio 10	decima triennale	vescovo	72 lire, 3 soldi e 8 denari
Ivi, f. 49r	1324, ottobre 5	decima triennale	vescovo	56 lire e 14 soldi
Asv, Cam. Ap., Collect. 201, f. 114r	1325/26	annata	arciprete di Carpegna	47 lire, 17 soldi e 6 denari
Ivi, f. 116r	1328, gennaio 25	annata	arciprete di San Marino	22 lire
Asv, Cam. Ap., Collect. 10, f. 85v	1329, aprile 20	decima	Bartolo abate di Montetiffi e frate Girolamo monaco <i>de Smno</i> [Sasso Simone?] sottocollettori	18 lire e 3 soldi anconetani
Ivi, f. 91v	1330, aprile 20	decima	Bartolo abate di Montetiffi e frate Girolamo monaco <i>de Smno</i> [Sasso Simone?] sottocollettori	61 lire e 17 soldi
Ivi, f. 97r	1331, luglio 21	decima	Bartolo abate di Montetiffi sottocollettore	33 lire e 8 soldi
Ivi, f. 103v	1331	decima	vescovo di Montefeltro sottocollettore	42 lire
Asv, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 22, f. 103: Hoberg, p. 54	1349, dicembre 2	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	Claro vescovo	100 fiorini
Asv, Cam. Ap., Intr. et Ex 261, f. 18: Mohler, p. 243	1350, dicembre 22	rata dei <i>communia servitia</i>	Claro vescovo	6 fiorini e 6 soldi (sulla rata di 25 fiorini d'oro)
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 263, f. 14v; Mohler, p. 243	1351, dicembre 21	rata dei <i>communia servitia</i>	Claro vescovo	6 fiorini e 12 soldi (sulla rata di 25 fiorini d'oro)
Asv, Cam. Ap., Collect. 129, f. 385v	tra il 1352 e il 1362	composizioni varie	vescovo	35 ducati
Ivi, f. 385r	1361, giugno 12	decima	Bernardo prevosto di Rimini, sottocollettore	60 ducati
Ivi, f. 386v	1362, aprile 3	<i>procurationes</i>	Claro vescovo	25 ducati
Ivi, f. 386v	[1362]	<i>procurationes</i> , quota restante	Claro vescovo	83 ducati

Ivi, f. 386v	[1362]	<i>procurationes</i> , quota restante	Claro vescovo	38 ducati
Ivi, f. 386v	[1362?]	<i>procurationes</i> , quote restanti	Claro vescovo	100 ducati, 50 ducati, 100 ducati, 76 ducati
Ivi, f. 385r	1362, giugno 12	locazione dei benefici	Bernardo prevosto di Rimini, sottocollettore	100 ducati
Ivi, f. 385r	tra il 1362 e il 1369	restituzione di frutti goduti indebitamente nel monastero di S. Salvatore di S. Agata	Ruggero monaco	24 ducati
Ivi, f. 385v	tra il 1362 e il 1369	decima triennale	Claro vescovo	100 ducati, 27 soldi e 1 denaro, a ragione di 33 soldi e 6 denari per ducato
Ivi, f. 385v	tra il 1362 e il 1369	restituzione di parte di un debito	Boncius nipote ed erede di Omodeo arciprete di S. Marino, un tempo esattore della decima, che aveva contratto un debito di 100 ducati	42 lire bolognesi, cioè 24 ducati e 24 soldi
Ivi, f. 386r	tra il 1362 e il 1369	decima	Claro vescovo	8 ducati
Ivi, f. 386r	tra il 1362 e il 1369	decima	Claro vescovo	25 ducati
Ivi, f. 385r	tra il 1369 e il 1378	introiti diversi	Giovanni canonico sarsinate, commissario deputato dalla Camera	108 ducati, 21 fiorini e 7 soldi
Asv, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 48, f. 79v: Hoberg, p. 54	1386, dicembre 12	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	vescovo	100 fiorini
Hoberg, p. 248	1387	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	abate di Santa Maria di Montetiffi	33 fiorini e 1/3
Asv, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 43, f. 121v: Hoberg, p. 54	1388, giugno 13	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	Luca vescovo	100 fiorini
Asv, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 48, f. 129v: Hoberg, p. 54	1390, febbraio 11	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	Benedetto vescovo	100 fiorini
Hoberg, p. 249	1392	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	abate di Santa Maria del Mutino	33 fiorini e 1/3

Hoberg, p. 248	1394	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	abate di Santa Maria di Montetiffi	33 fiorini e 1/3
Hoberg, p. 248	1399	promessa di solvere i <i>communia servitia</i>	abate di Santa Maria di Montetiffi	33 fiorini e 1/3

Tabella 3

**Taxae pro communibus servitiis: raffronti con alcune diocesi vicine a quella di Montefeltro**

Fonte: Hoberg

luogo	anni	cifra
Arezzo	1312-1434	600 fiorini
Bertinoro	1395-1429	350 fiorini
Bologna	1300-1448	1000 fiorini
Camerino	1309-1449	200 fiorini
Cesena	1323-1436	180 fiorini
Cervia	1325-1438	200 fiorini
Città di Castello	1302-1441	250 fiorini
Faenza	1302-1438	400/300/400 fiorini
Fano	1296-1445	300/170/300 fiorini
Ferrara	1304-1446	1300 fiorini
Foligno	1308-1444	100 fiorini
Forlì	1318-1449	150 fiorini
Gubbio	1295-1444	400 fiorini
Imola	1317-1450	350 fiorini
Modena	1318-1444	150 fiorini
Montefeltro	1319-1450	100 fiorini
Narni	1306-1418	200/300 fiorini
Orvieto	1302-1454	300 fiorini
Parma	1296-1425	2000 fiorini
Perugia	1312-1449	600 fiorini
Pesaro	1317-1419	300 fiorini
Ravenna	1322-1445	4000 fiorini
Reggio Emilia	1302-1444	600/700/800 fiorini
Rimini	1304-1450	400 fiorini
Sarsina	1327-1451	50 fiorini
Senigallia	1296-1448	400 fiorini
Spoletto	1295-1448	1000/800/400/1000 fiorini
Todi	1304-1436	300 fiorini
Urbino	1309-1452	300 fiorini

Tabella 4

**Fumantarie: raffronti con alcuni territori della Romagna**

fonte	anni	vicariato di Montefeltro	Cesena	Faenza	Imola	Rimini	vicariato di Bobbio
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 201, f. 26r	1324				440 lire (città e contado)	192 lire	
Ivi, f. 28r	1325	lire 33.14 (su 50 dovute)		360 lire	lire 485.13.4 (su 500 dovute)	625 lire	30 lire
Ivi, f. 81r	1328	44 lire	400 lire (città e contado)		500 lire (città e contado)	650 lire (città e contado, su 700 dovute)	34 lire
Asv, Cam. Ap., Collect. 380, f. 255 ss.	1337-1338	25 lire	120 lire	400 lire	500 lire (città e contado)	586 lire	5 lire
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 169, ff. 2-3	1338	25 lire		250 lire	500 lire (città e contado)	490 lire	10 lire
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 182, f. 7 ss.	1340	28 lire	120 lire	270 lire	538 lire (città e contado, con Bagnacavallo)	165 lire e 6 soldi	
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 189, f. 14r	1341-1342	25 lire e 5 soldi					
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 217	1343-1344		46 ducati d'oro	400 lire		310 lire	
Asv, Cam. Ap., Intr. et ex. 301, f. 2v	1360-1364	38 lire e 12 soldi (366 fumanti)	250 lire e 8 denari (2308 fumanti)	176 lire e 8 denari (2548 fumanti)	lire 94.7.2 (città, 871 fumanti); lire 74.13.4 (contado, 689 fumanti)	lire 495.1.8 (4570 fumanti)	36 lire (361 fumanti)
A.A., Arm. f. XVIII, n. 95 (Descr. Romandiole)	1371	lire 204.12.10 (1889 fumanti)	lire 365.14.2	lire 363.16.2	lire 274.14.8 (città); lire 312.2.4 (contado)	lire 593.6.8	lire 92.8.2